

SPETTACOLI

In platea

TEATRO E MUSICA

Stasera sono in vena/ La sorella di Gesucristo

Fatica e violenze nel Sud: un racconto autobiografico

di Franco Cordelli

A Mesagne, provincia di Brindisi, dalla Calabria è arrivato Domenico Pinto — che vi ha aperto una libreria. Pinto è un lettore puro, uno degli ultimi lettori di qualità. E da Mesagne (l'ho scoperto ieri) è andato via Oscar de Summa, che vi è nato nel 1971. Di Pinto parlai nella cronaca leccese del *Versoterra* di Mario Perrotta. Oscar de Summa l'avevo visto come acerbo attore in un dramma di Fugard; in un *Riccardo III* tutto suo, narcisismo e furbizia; in un *Mercante di Venezia* di Cívica; e in un *Amleto* derisorio nei confronti del troppo Amleto che ci vien ammazzino. *Amleto* era il 2009, poi l'avevo perso di vista.

Lo ritrovo al Quarticciolo di Roma (il 13 sarà al Puccini di Firenze) con due spettacoli tutti suoi e che splendono della più bella prosa italiana, non solo teatrale, in cui mi sia imbattuto negli ultimi anni. Prosa e poesia, naturalmente: la poesia è quella che ci mette sempre lui, lui come interprete di se stesso e, aggiungo, di una realtà pugliese che dura da quando (è de Summa a testimoniare, per esperienza sul campo), con il passaggio dal traffico di hashish a quello di cocaina e eroina, nacque la sacra corona unita. Quella realtà è già diventata mitologia: il contributo più alto è qui, in questi due monologhi: *Stasera sono in vena* e *La sorella di Gesucristo*. Possiamo tranquillamente aggiungere de Summa alla lista, in un tratto aureo della recente storia teatrale: Paolini, Celestini, Curino, Ballani, Pesce, Perrotta, Pirrotta, Danco, Borrelli, Salce, La Ruina. In *Stasera sono in vena* maggiore, mi sembra, la



parte autobiografica. Come fosse ancora sposato, de Summa in dodici capitoli racconta, da seduto, ciò che fu.

Arrivò dalla Svizzera Sandra, un angelo; con quell'angelo e due amici del cuore cominciò la traversata del deserto: fatica, sudore, lotta, illuminazioni, beatitudini, «emissari del male» in terra di Puglia, «tensione nell'aria», mare e morte. Al-

Sul palco Oscar de Summa, interprete e regista di «Stasera sono in vena» e «La sorella di Gesucristo»

tro non c'è o si può, se non la partenza, la fuga.

Ancora più potente, nella sua oggettività, *La sorella di Gesucristo*. In soli sette capitoli, preceduti da strofe dei Depeche Mode o dei Dire Straits (prima c'erano i Doors e Nick Cave), de Summa in piedi racconta. Maria esce di casa impugnando una Smith & Wesson 9 mm, traversa l'intero pa-

ese, un «Getsemani del Salento», tutti abbagliando con i suoi occhi «mentre il suono spigoloso delle cicale taglia come una lama l'aria rarefatta delle due del pomeriggio» — e tutti piegando alla sua volontà inflessibile, tutti compresa la Legge, che subito a lei si accoda, in silenzio, in sacra reverenza, Maria (racconta de Summa di continuo mutando ritmo e registro di voce) avanza «con passo deciso, chiaro, determinato», e arriva là dove deve arrivare: non la ferma Simone, quel gesucristo di muscoli che è il fratello, né Mauro Terremoto che la considera la «misura del mondo», né Sara nipote di Rosa, né Rosa che di Santo è la madre.

Arriva davanti a Santo Pingone, che aveva osato, per così dire, toccarla — e a sua volta lo tocca, lo lascia toccare dalla sua Smith & Wesson 9 mm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera sono in vena; La sorella... Di e con Oscar de Summa

